Anno V. - N. 1501 Trieste, Mercoledì 17 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1501

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattina s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. SALISBURGO 16. Biglietti della città di Salisburgo. N. 21854 vince f. 10.000, N.ri 10138 e 19123 vincono f. 400, N.ri 3172, 5306, 11084, 18323, 18602, 18641 e 19264, vincono f. 50.

Fenomeno singolare. ATENE 16. Nell'isola Corfù si manifesta un cedimento di terreno. Nei pressi di Korokiana da sabato ad oggi il terreno si è sprofondato di due metri.

Contrabando importante. ZVIKAN 16. Ieri le guardie di finanza hanno fermato un carro sul quale si trovavano nascosti 30.000 zigari sassoni.

Disordini di operai. LONDRA 15. Gli operai privi di lavoro provocarono in Birmingham dei disordini, che la polizia però tosto represse: La cavalleria era stata consegnata nella caserma. Anche in Great Yarmouth gli operai tentarono di fare delle dimostrazioni chiassose, furono però dispersi dalla polizia.

La salute del Padre Denza. TORINO 15. Padre Denza ha quasi riacquistato completamente la favella, passa tranquillo le notti e va gradatamente aumentando la nutrizione. La gamba destra riacquista lentamente il movimento, ma il braccio è sempre, pur troppo, completamente paralizzato. L'ammalato potrà lasciare il letto fra una quindicina di giorni, e dicesi che per consiglio dei medici curanti si recherà tosto a far la cura dei fanghi.

Luce elettrica. TREVISO 16. Fra breve avremo il primo impianto di luce elettrica, che si spera troverà imitatori.

La rendita del cotone. WASHINGTON 16. Il dipartimento dell'agricoltura calcola la rendita del cotone a 6½ milioni di balle; la raccolta si farà nove giorni più tardi del solito; la qualità del cotone alle coste dell'Atlantico è più scadente di quella dell'anno scorso. Il prodotto greggio in fibre è al disotto della media, eccettocchè nelle regioni meglio favorite ad occidente del Mississippi. La quantità rimasta nelle piantagioni al principio di febbraio, forma il sesto della rendita complessiva.

CORTE D' ASSISE.

Crimine di rapina. La Corte è composta dai signori Danelon, presidente; Mrach e Perozzi, giudici. P. M.: il sostituto proc. di Stato Crusiz. Protocollista il Dr. Vergottini. Difensori gli avvocati Daninos e Cusin.

La Giuria si compone dei signori: Pompeo Valerio, Giorgio Andreuzzi, Giov. Comel, Franc. Munsner, Isidoro Reiss-Levi, Ferd. Nonilau, Dom. Ieroniti, Em. Bracig, Giac. Chiopris, Giulio Fabris, Aristide Brocchi ed Ermenegildo Mazzoli.

Gli accusati sono due: Francesco di Giacomo Mosettich, d'anni 26, da Trieste, celibe, facchino, censurato; Antonio fu Domenico Vidali, d'anni 24, da Trieste, pertinente al comune di Pirano, celibe, facchino, censurato.

Esponiamo il fatto che diede origine all'accusa.

La sera del 29 dicembre a. d., verso le 11 e mezza circa, il villico Giuseppe Turco, dopo essere stato nella birraria *Ceres*, in via Belvedere, voleva rincasare e transitava il piazzale omonimo. Giunto vicino alla scaletta che mette sul piazzale della Stazione un individuo dietro di lui gli afferrò il braccio destro, e nel momento istesso un altro gli venne dinanzi chiedendogli se avesse smarrito qualche cosa e subito aggiungeva: *Vardè nel libro.* Il villico portò istintivamente la mano nella saccoccia interna dell'abito e constatando che il suo portafogli c'era ancora, rispose: „Non mi manca niente; il libro è qui!" Lo sconosciuto allora afferrò la mano sinistra del Turco che era ancora nella saccoccia e la estrasse assieme al portafogli. Poi glielo tolse, lo aperse, vi levò la banconota da 5 fiorini che vi era e lo restituì al villico, dicendogli: *No gavè perso niente, no*, e dopo ciò fuggì rapidamente giù per la scaletta, mentre l'altro che era rimasto di dietro, si dileguava dall'altra parte.

Il villico Giuseppe Turco, che si capisce, non è la persona più coraggiosa di questo mondo, restò impressionato e pensò: Se grido, quei due, o mi gettano dalle scale o mi cacciano una coltellata; quindi, tra due mali, scelgo il minore e lascio che i furfanti si accomodino col mio danaro.

Però cercò di ritenere a memoria i connotati dell' aggressore, e siccome nella birraria dalla quale usciva aveva veduto due guardie, vi ritornò per denunciare la grassazione patita. Aggiunse che autore doveva essere un individuo che si trovava poco prima nella birraria, e che indossava un cappotto chiaro, il quale al suo entrare nel locale, gli aveva detto in tuono di scherno: *ara el baron Scrinzi.*

Le guardie che conoscevano l' individuo designato e vedendo un tale che era stato in di lui compagnia ancora nel locale, lo interrogarono se sapesse ove fosse andato il suo compagno. Questi, mostrando un cappotto di color chiaro, disse che il compagno era uscito poco prima lasciandogli in consegna quell'indumento e null' altro contargli.

Le guardie sequestrarono il cappotto, dandosi fretta per rintracciare il possessore, sopra il quale erano caduti i sospetti del ladrocinio. L' opera delle guardie rimase infruttuosa. Senonchè il dì appresso presentavasi all' ispettorato di Cologna l' odierno accusato Francesco Mosettich, accompagnato dal suo conoscente Antonio Pangrè, colui che aveva consegnato alle guardie il cappotto. Il Mosettich veniva per riavere il suo indumento.

— E' vostro quell'oggetto? gli chiese il cancellista Krainer.

— Sì.

— Rimarrete in mia custodia fino a ragione conosciuta.

E lì arrestò tutti e due. Le guardie avevano fatto il rapporto, in base al quale l'autorità trovò luogo a procedere in via contravenzionale. Intanto veniva constatato che il Pangrè non ne sapeva nulla, per cui fu rilasciato in libertà.

In compagnia del Mosettich si suppose essere stato invece l'altro odierno accusato, Antonio Vidali. Questi, saputo che lo ricercavano, si costituì spontaneamente.

Condotti in Pretura, accusati della contravenzione di furto, per le risultanze che ebbe il dibattimento, il giudice trovò di trasmettere gli atti alla Procura di Stato che istruì un processo, come si vede, per uno dei più gravi crimini che abbia il Codice penale austriaco, per quello, cioè, di rapina, la cui sanzione di pena varia dai 10 ai 20 anni di carcere.

Ieri i due inquisiti comparvero alle Assise per essere giudicati.

L'accusato Mosettich nega di avere perpetrata la rapina e si giustifica dicendo che in quella sera, avendo bevuto un po' troppo, s'era sentito male. Uscì dal locale per... prendere una boccata d'aria; poi andò al caffè della stazione ed ivi bevve una tazza di caffè nero col limone. Vuole essere tornato nella birraria per prendere il cappotto che si aveva tolto per ballare nella birraria stessa, ma trovò il locale chiuso.

Il coaccusato Vidali ammette di essersi trovato in compagnia del Mosettich, sa che questi diede in consegna al Pangrè il cappotto, ma è uscito mezz'ora dopo dal locale e non sa quindi niente della rapina.

Le guardie Giorgio Verderbar e Matteo Bernetich depongono che il Turco, quando era in birraria, alquanto brillo, mostrava a tutti la banconota da cinque fiorini.

Viene chiamato il danneggiato Antonio Turco. L'avv. Daninos si oppone al giuramento, adducendo a motivo la poca memoria del teste.

Il P. M. insiste, dicendo che se il teste non ricorda bene il momento critico, potrà raccontare quello che è di sua scienza.

L'avvocato replica.

La Corte ammette al giuramento il danneggiato, per le ragioni addotte dal P. M.

Il Turco fa il racconto che sappiamo. Non è in grado di riconoscere il suo aggressore nella persona dell' accusato Mosettich.

La teste Elena Ivancich depone di aver veduto uscire il Mosettich poco dopo il Turco.

L'avv. Daninos domanda al danneggiato se uscendo dalla birraria s' accorse di essere pedinato. Il Turco dice di no.

Viene chiamato il teste Antonio Pangrè. Il P. M. si oppone al giuramento di questo teste, inquantochè ritiene vi possa sussistere un accordo con gli accusati. L'avv. Cusin si oppone, sostenendo non esservi accordi, e la Corte dà ragione al difensore e fa giurare il teste. Dal suo deposto risulta essere egli all'oscuro di tutto; cosicchè nè aggrava gli accusati, nè alleggerisce gli indizî che sono a loro carico. Il tavoleggiante del caffè „Alla Stazione", Angelo Ocisio, testimonio introdotto dalla difesa, racconta che nella sera del 27 dicembre a. d. venne l'accusato Mosettich nel suo locale, e prese una tazza di caffè col limone.

Alle 12½ la Corte si ritira per formulare i quesiti.

Dopo mezz'ora rientra. Le questioni sono due e domandano se gli accusati sono colpevoli di avere, la notte del 27 dicembre, sul piazzale del Belvedere, fatto violenza, con offesa di fatto al Turco, per impadronirsi di cosa di sua ragione, essendo stata consumata la rapina.

Il P. M., con stringenti argomentazioni, cerca persuadere i signori giurati sulla colpabilità degli accusati.

L' avv. Daninos, difensore del Mosettich, fa rilevare non esistere alcuna prova che il fatto sia stato commesso dal suo difeso; gl'indizî essere vaghi; il danneggiato stesso non riconosce l'accusato quale suo aggressore. Fa emergere l'enormezza della condanna in confronto dell'eventuale colpa. Il Presidente lo ammonisce due volte a non intrattenersi sulla pena.

L'avv. Cusin, difensore del Vidali, sfida il P. M. a provare una sola circostanza a carico del suo difeso. L'unica che gli si pone a carico è la sua presenza nella birraria. Ma allora, perchè non accusare tutti coloro che erano nel locale? Nessuno ha visto il Vidali nè prima nè dopo l'aggressione assieme al Mosettich. Non c'è nessun indizio. L'accusato stesso sa di essere ricercato e, sicuro della sua innocenza, si presenta da solo all' Autorità. È certo di un verdetto assolutorio.

I giurati affermarono il quesito I, risguardante il Vidali, con 9 voti *sì* e 5 *no*; il II, risguardante il Mosettich, con voti 10 *sì* e 2 *no*. In base a tale verdetto il Vidali venne condannato a 6 anni di carcere duro, e il Mosettich a 6 anni e mezzo. I difensori insinuarono querela di nullità.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.04, tram. ore 5.24. — *Oggi*: San Costanza. — *Domani*: S. Flaviano. — Termometro C. ore 7 ant. 6.0, ore 2 pom. 10.2. — Altezza barometrica 760.1.

Consiglio di città. Fin dalle 11 ore la piazza e le adiacenze sono gremite di popolo. Il portiere municipale indossa la sua tenuta di gala. Le guardie municipali, quelle di publica sicurezza, sono pure in gran tenuta.

A mezzodì, i neo-eletti consiglieri oltrepassano la soglia del Palazzo di Città. Alle 12 e mezza la galleria è affollatissima.

I consiglieri sono in numero di 51 e Vittorio Derin, il presidente per anzianità, dichiara aperta la seduta.

Il presidente giustifica cogli attestati medici presentati, l' assenza degli on. Richetti e Nabergoi ammalati, questo ultimo gravemente, poscia, sospesa per poco la seduta, si reca ad invitare S. E. il signor Luogotenente per passare all'abituale formola di giuramento.

Entra il signor Luogotenente ed il Commissario governativo; i consiglieri si alzano.

Occupando il seggio presidenziale, il Luogotenente invita i membri della nuova Rappresentanza a prestare il prescritto giuramento secondo la formola da lui preletta, e per appello fatto dall'i. r. consigliere di Luogotenenza conte Benedetto Dr. Giovanelli.

Tutti i 51 consiglieri verificati, prestano tale giuramento con le parole „Così Iddio mi aiuti." Dopo di che S. E. abbandona la sala.

Il Presidente invita i consiglieri ad apporre, dopo la seduta, la loro firma sul protocollo di giuramento.

Passandosi al II punto dell'ordine di trattazione, il Presidente prelegge i §§ 57 e 58 dello Statuto civico con cui è stabilito il modo di elezione del Podestà e dei due Vice-presidenti. L' appello nominale viene fatto dall'onorev. D'Angeli ed allo spoglio, oltre ai segretari on. Brunner e D' Angeli, assistono prima gli onor. Dr. Dompieri e Dr. Tommasini, poi gli onor. Boccardi e Cristanaz.

Vengono deposte nell' urna 52 schede, delle quali 44 col nome dell' onor. *Riccardo Dr. Bazzoni.* L' elezione è accolta da fragorosi e prolungati battimani, il Consiglio assorge. In galleria si agitano i cappelli e si aventolano i fazzoletti in mezzo alle più entusiastiche grida di evviva. Delle altre 8 schede 5 portano il nome dell' onorevole Burgstaller, 1 Benco, 1 Pitteri, 1 Ventura.

Proclamato a Podestà di Trieste, Riccardo Bazzoni, chiesta la parola, pronuncia il seguente discorso:

„Il voto di stima e di fiducia che ora mi avete dato, onorevoli signori, voto che mi chiama alla Presidenza di questa Inclita Assemblea ed a Podestà di Trieste, mi induce ad aprirvi l' animo mio con tutta la sincerità che mi è propria.

„Alcune circostanze concernenti la mia persona, fra le quali le condizioni poco favorevoli della mia salute, un'agitazione inqualificabile sôrta da qualche parte negli ultimi tempi, colla mira quasi di vilipendere o di travisare e pervertire in colpa l'esercizio dei costituzionali diritti di nazionalità, di progresso (*interrotto da applausi*)... agitazione che giunse persino a far segno di oltraggio la patria Rappresentanza, avevano ingenerato in me un tale scoraggiamento, che mi rendeva avvertito dover io por fine alla mia vita publica, cedendo l'adito a forze più valide e più vigorose d' ingegno. Senonchè a levarmi da questa oppressura di spirito, venne il gradito conforto di molti amici, che venturosamente tengo in ogni classe della popolazione (*bene*); contribuì non poco l'ordine più perfetto mantenuto durante i momenti febbrili delle elezioni, e concorse infine il voto molto lusinghiero per me dei miei elettori del IV corpo e il voto non meno lusinghiero ora avuto da Voi, onorevoli Colleghi.

„E però, qualora S. M. l'Augustissimo Imperatore voglia compiacersi di sanzionare la mia elezione, io assumerò anche una volta l' onorifico mandato, sempre fedele ai miei principi, già solennemente e publicamente manifestati, sempre coerente alla linea di condotta seguita nella quasi settenne mia gestione passata.

„Io l'assumerò colla perenne custodia in cuore della più viva gratitudine per Voi, onor. signori, e per tutti i miei elettori e concittadini, i quali mi hanno addimostrato affetto e stima, e nella dolce speranza che, mediante la vostra validissima e importantissima cooperazione io possa tornar utile al mio patrio Comune." (*Vivi applausi*).

Tutti i consiglieri vanno a stringergli la mano. Viene notato solo l'onor. Francesco Dimmer che resta seduto sul suo seggio.

Si procede all' elezione del I vice-presidente. Allorchè Riccardo Bazzoni va a depositare la scheda, l'applauso si rinnova.

Su 52 schede deposte, 40 portano il nome del Dr. Moisè Luzzatto - 9 Raffaele Luzzatto - 1 Dompieri - 1 Pitteri - 1 Burgstaller. Scoppiano nuovi fragorosi applausi allorchè è proclamato a I vice-presidente il Dr. Moisè Luzzatto. Questi, chiesta la parola, così si esprime:

„Per le dimostrazioni di onore e di stima di cui mi foste cortesi, vogliate aggradire, onor. colleghi ed amici, i miei più cordiali ed affettuosi ringraziamenti. Deploro vivamente che l' età e le condizioni fisiche non mi consentano la promessa di quella attività solerte e costante che Voi, in parziale ricambio alla grandissima benevolenza Vostra, sareste in pieno diritto di domandarmi. Abbiatevi però formale assicurazione che e le scarse forze e quella qualunque esperienza che nel non breve periodo di vita publica io posso essermi acquistata, la consacrerò interamente, secondo la mia miglior scienza e coscienza, a vantaggio di questa nostra diletta città, immutabilmente ligio a quei principî che mi valsero fin qui il preziosissimo suffragio dei miei elettori, principî i quali Voi oggi con solenne, e per me assai lusinghiera manifestazione, dichiaraste di approvare. (*Bravo!*) Accettate ancora una volta, onorevoli Colleghi, l'espressione della mia più sincera e fervida riconoscenza."

L' on. Raffaele Luzzatto va a stringere la mano al I vice-presidente. La galleria grida *bravo*, applaudendolo.

Quasi tutti gli altri consiglieri vanno a stringergli la mano.

Il Consiglio passa da ultimo alla nomina del II vice-presidente. Su 52 schede, 34 portano il nome di Carlo Dr. Dompieri, 11 quello di Ricchetti, 3 Burgstaller, 1 Consolo, 1 Benco, 1 Ralli, 1 è in bianco. L'on. Dompieri viene proclamato a II vice-presidente, e l'applauso si rinnova.

L'eletto porge al Consiglio i suoi ringraziamenti con le seguenti parole:

„Rendo all' Inclito Consiglio le più vive grazie per l'insigne onore conferitomi col nominarmi a II vice-presidente. Conscio della mia insufficienza e alieno da ambizioni, il primo impulso dell'animo mio era quello di declinare l'onorifico incarico, pure serbando perenne debito di riconoscenza a coloro che me ne avevano ritenuto degno; era tanto più tratto a declinarlo quando mi facevo a pensare agli ardui compiti che incombono all'attuale Consiglio, in ispecialità a quello di mettere in esecuzione il votato provedimento d'acqua: questo provedimento, che, dopo essere stato desiderio di oltre due generazioni, è divenuto in oggi una imprescindibile necessità per le condizioni igieniche della città nostra. (*Applausi*). Se tuttavia mi sono deciso diversamente, egli è perchè stimo debito di ogni cittadino il non rifiutare l'opera qual che ella sia alla cosa publica, quando si ne venga richiesto; (*Applausi*) gli è perchè vivo sicuro che con la guida di quegli Illustrissimi che avete testè eletti a compiere le due prime cariche cittadine, potremo raggiungere l'agognata meta; egli è infine perchè confido che qualora fossi chiamato a fungere l'ufficio mio, Voi mi sorreggerete con quella benevolenza che mi dimostraste in oggi col nominarmi.

„Nel mentre adunque accetto la carica onorifica che mi avete conferita, invoco la Vostra indulgenza sulla quale faccio principale, anzi esclusivo assegnamento. — (*Applausi prolungati, i consiglieri vanno a stringergli la mano*).

Esaurito l' ordine del giorno il I V. P. Dr. Luzzatto, nell'intendimento di seguire un antico costume di gentilezza, e nello stesso tempo interpretare i sentimenti del Consiglio, invita questo a porgere i suoi ringraziamenti al venerando Presidente per il modo corretto e cortese col quale ha guidata la discussione.

Il Consiglio assorge e la seduta è tolta alle ore 1.10 pom.

Il Podestà scende da palazzo assieme ai due vice-presidenti, e la folla in piazza gli fa un' entusiastica ovazione. Tutti si levano il cappello prorompendo in replicati clamorosi evviva.

Il Podestà si reca poi a fare le consuete visite a S. E. il signor Luogotenente, al Presidente del Tribunale di appello ed al Vescovo.

Un incendio e un naufragio. Ieri dopopranzo, verso le 5, si sviluppò improvvisamente un incendio nel magazzino di poppa del piroscafo del Lloyd a.-u. *Medea*, capitano Zelinka, sotto carico per Trieste, alla stazione marittima di Venezia. Le merci bruciate sono 250 balle canape, 300 sacchi farina e diverse altre che ancora non si conoscono. L'incendio fu totalmente spento alle 2 della notte. Il piroscafo sofferse pure diversi danni.

Ieri è partito da qui per Venezia il piroscafo *Milano*, per prestare gli aiuti del caso.

— Da Lussinpiccolo telegrafano in data 16 corrente: „Un telegramma dalla Martinica ci annunzia il naufragio avvenuto colà del bark a.-u. *Faran*, capitano Ragusin."

Fondazione Francesco Hermet. Ad onorare la memoria di Francesco Hermet, si è istituita una fondazione intitolata dal nome dell' illustre defunto, per cura della Società del Progresso, della Filarmonico-drammatica e di quella di mutuo soccorso per addetti al commercio, col concorso del Municipio, avente per iscopo la distribuzione d' indumenti ad alcuni allievi poveri delle scuole comunali, nell'anniversario del suo decesso. E ieri, cadendo appunto cotale anniversario, ebbe luogo, alle 11 ore antim., la distribuzione a sette ragazzi poveri. La fu una solennità modesta, ma commovente.

Decesso di un triestino illustre. Sabato scorso, alle 10 e mezza ant., moriva a Firenze il cav. M. R. Levi, triestino, professore di clinica medica dei bambini a quell' Istituto di studi superiori. Il prof. Levi era figlio

del sig. Giuseppe Levi, capo di una vecchia e reputatissima casa tra le nostre case commerciali.

M. R. Levi si era acquistata una bellissima fama fino dai primissimi anni della sua carriera, e quale medico, dapprima, a Venezia, e come docente poscia all'Università di Padova. Oltrechè per le dottissime sue lezioni il Levi era noto per numerose publicazioni scientifiche. La stampa italiana parla del nostro concittadino - spento, sventuratamente a soli 45 anni - con parole di sincero elogio e con rammarico per l'immatura perdita.

Al focolaio. Si direbbe che stando al domestico focolaio le disgrazie dovrebbero rimanersene fuori dell'uscio; pure vi può toccare un accidente proprio stando *al*... o meglio, *sul* focolaio, come accade ieri alla domestica Maria Cehovar, da Gottschee, ragazza di 21 anno, in via del Lavatoio N. 3. Era dessa montata sur una sedia posta sul un focolaio, ed attendeva a pulire la cappa del camino. Ebbe la disgrazia di cadere, e proprio con ambo le mani, in una pentola d'acqua bollente. Le scottature riportate dalla povera ragazza furono tali da dover ricorrere alla cura dell'ospitale.

— Altra consimile sventura toccò ad una bimba di due anni, Olga Marcuzzi, abitante in via della Madonnina N. 30. La piccina si trastullava in cucina; la mamma, per un istante, volse l'occhio per attendere a qualche faccenduola: al fuoco bolliva la cogoma del caffè; la bimba prese la cogoma e se la rovesciò sulla faccia. La mamma diede un grido, prese tosto la bimba in braccio e corse all'ambulanza chirurgica. Lì la confortarono, assicurandola che le ustioni riportate dalla piccina erano leggère.

Echi della fiera. Undicesimo elenco dei doni pervenuti alla „Previdenza" in occasione della fiera di beneficenza.

Fanny Monti-Kandler, 1 *porte-bijou*, con campana di vetro. - Antonio Grion, 1 *broche* argento dorato con cameo e un orologio d'argento da tasca. - Prima Distilleria di liquori ad uso francese di S. Pollach, 24 bottiglie liquori. - N. N., 10 scatole ceralacca. - Leopoldo Vianello, f. 10. - Madame F., 1 rosoliera. - N. N., un servizio da fumo. I seguenti azionisti cedettero il rispettivo loro palco a vantaggio della Previdenza: Giorgio Smeet, Franc. Glanzmann, barone Emilio Morpurgo.

La compagnia d'infermieri. Il signor Treves ci comunica la terza lista degli oggetti pervenutigli per la pia istituzione: Fortunato cav. Vivante un buono di fior. 30. - G. Liotò, un termometro per la temperatura dell'acqua. - N. N., due collari di gomma per ghiaccio. - Cav. Mauter, un buono di fiori 50.

Teatro Comunale. Tutto il secondo atto procurò alle sig.e Mantelli e Colonnese ed al signor Faentini-Galassi dei bellissimi applausi; al terzo atto venne applaudito anche il tenore sig. Lombardi.

Giovedì ha luogo la serata d'onore della sig.a Colonnese, di quell'artista elegante e distinta che ha sostenuto tutto il peso della stagione, che ha portato nei momenti più difficili, nell'imperversare della burrasca, il sorriso dell'arte; che ha dato a tutta quella melodia vecchia una freschezza ed una vivacità piena di eleganza e di buon gusto.

Le si faranno adunque tutte quelle feste, ch'ella con le sue prestazioni si è ben meritato.

Anfiteatro Fenice. La sorte non troppo felice dei contadini in Italia, ha servito di base al signor Mario Leoni per fare un drama vero, sentito, commovente: *I mal nudri*. I grandi possidenti fittano le loro terre a dei contadini, e ne riscuotono annualmente la pigione. Ma la grandine, la siccità, la brina, rovinano il raccolto e con esso vengono distrutte le speranze di quei poveri, ed ove prima v'era almeno la pace ed un tozzo di pane, subentra la miseria e la disperazione. Allora si va in cerca di lavoro, di fortuna; ma l'aria cattiva, il nutrimento scarso, le fatiche fanno cadere ammalati anche i più forti, e la pellagra, quella terribile malattia, uccide una dopo l'altra tante giovani esistenze.

Il signor Leoni s'era accinto ad un lavoro arduo, serio molto, e ci è riuscito. Era difficile di portare sulla scena una questione così dolorosa e presentarla in maniera che non ne scapitasse, in modo da commuovere lo spettatore, da indurlo a meditare.

Zorzi, affittaiuole del cavaliere Giuliani, ha tre figli: Nina, Marco e Don Antonio.

Vittorio, nipote del cavaliere Giuliani, getta i suoi sguardi sulla Nina, questa crede alle sue promesse e diventa sua amante. Ma Vittorio si stanca presto di lei e sta per sposare Camilla, la figlia di sior Menego, un contadino arricchito. Ad evitare fastidi Vittorio vorrebbe nascondere il suo matrimonio a Nina, ma le sue menzogne sono scoperte da Carletto, un povero pellagroso, che andato in cerca di lavoro, si piglia invece la malattia; e disperato della guarigione, ritorna in patria per morire presso sua madre e suo fratello.

Vittorio, fiero delle sue ricchezze, della sua gioventù, si vede sorgere ad accusatore il pellagroso, già quasi in fine di vita. Vorrebbe fuggire, ma il pellagroso gli sbarra il passo, egli indietreggia, ne ha ribrezzo: poi, mentre i contadini corrono a casa cacciati dal temporale, che sta per iscatenarsi, egli, per non essere sorpreso, si fa forza e lo spinge a terra con un urtone. Ciò basta per spegnere quel poco di vita che resta a Carletto, che è portato morente in una stanza vicina, mentre giunge il prete col viatico, e Marco impreca all'ingiustizia del cielo; il temporale e la grandine distruggono tutte le speranze del povero Zorzi.

Alla sepoltura del pellagroso accorrono tutti i contadini dei dintorni, inviperiti, malcontenti, aizzati: e scoppia la sommossa. Nina, che è stata abbandonata dal suo seduttore, viene in casa di Camilla, armata d'una falce, per vendicarsi dell'amante. Ma non lo trova: egli è fuggito per chiamare l'aiuto dei soldati. Poco dopo si odono gli squilli di tromba. Marco, vedendo Vittorio a capo dei soldati, accecato dall'ira, gli spara contro un colpo di fucile e fugge. E Nina, per salvare il fratello, accusa sè stessa. Viene arrestata e processata: ma in questo Marco ritorna dal suo nascondiglio, e confessa tutto.

Dopo un anno di prigionia, Marco ritorna in casa della madre del pellagroso, che ha raccolto il vecchio Zorzi, la Nina e il fratello prete. Qui si chiude il drama, con la morte del padre di Nina e la riconciliazione tra fratello e sorella.

Il drama vero sta nei tre primi atti: i due ultimi, non sono che un epilogo.

Il lavoro ebbe un successo splendido, straordinario, e noi ce ne congratuliamo col simpatico autore, il sig. Giacomo Albertini (Mario Leoni), che ha saputo impossessarsi di un quadro così ardito e svolgerlo così bene. I caratteri dei personaggi sono studiati con cura e presentati al vero; l'azione è viva, potente. Il dialogo buonissimo, la sceneggiatura del pari.

La chiusa del secondo atto, per esempio, è stupenda: non sono le solite frasi altosonanti, i soliti colpi di scena; è una pagina della vita: della vita vera, reale.

Ricca di effetto dramatico la chiusa del terz'atto. L'azione nel primo atto non è sempre spontanea, non ci pare troppo naturale quella fermata del pellagroso in un cortile, dopo lungo viaggio, nè la subitanea comparsa del cavaliere Giuliani cogli amici e parenti, appena si odono le grida; così non è giustificato il divorzio tra Vittorio e Camilla; ella sa prima del matrimonio che lo sposo aveva un'amante, nè poi sono sopraggiunti altri motivi.

In generale i due ultimi atti non reggono il confronto dei tre primi; ciononostante, nel suo complesso, il lavoro è veramente bello.

Dell'esecuzione parleremo domani sera.

L'autore s'ebbe 15 chiamate, alcune assieme agli attori ed al sig. Ullmann, che ha tradotto il lavoro dal piemontese al veneziano con la massima esattezza e con cura minuziosa.

Il teatro era pieno zeppo, nella platea il solito publico delle *premières*.

Questa sera il drama si replica con la presenza dell'autore, che parte domani per Torino.

Teatro Filodramatico. Rammentiamo che oggi, nel pomeriggio, la compagnia meridionale darà una *unica* recita diurna dedicata ai fanciulli.

Di sera si rappresenterà la *Cieca di Sorrento*, scene napoletane.

Venerdì serata d'onore del direttore della compagnia, Giuseppe Rizzotto.

Politeama Rossetti. La bella serata ha favorito splendidamente il veglione di questa notte. - C'erano molte, moltissime maschere, alcune eleganti.

Dei costumi, molti tradiscono la loro origine: una coperta da letto, un sacco da caffè, un *abito dela parona*, e molte - troppo *bambine* che lasciano vedere delle gambe tornite e dei seni opulenti.

La *Sartoria teatrale* ha lavorato molto per questa notte e lo ha fatto con gusto e con eleganze.

Probabilmente si contrasteranno i tre premi: un *Policemen del Carso* come lo spiega *stora Giovanna*, una *Gondoliera*, ed una *Guardia campestre*.

Il *Policemen*, vestito in nero con guernizioni d'argento, è una figura alta, di forme splendide; c'è una *Pescatrice napoletana* con un paio di gambe da tentare un demonio, che porta il suo costume dai colori arditi, con molto brio. Una *Arlecchina* spiritosa, piena di *chich* spera anche lei nel verdetto del giurì, assieme ad una *Messicana* disinvolta e carina.

Quattro maschere con un sacco per copricapo hanno la pretesa di rappresentare il *commercio di Trieste*. Si capisce che il commercio va male.

Una maschera ben complessa, vestita in seta rossa, porta la tracolla con la scritta „W. Trieste"; sulla testa l'alabarda.

Ci son parecchie *Follie*, alcune *Odalische*, molti *Domino* e niente spirito.

Accade sovente che alcune delle maschere premiate non emergono nelle relazioni dei veglioni; dipende quasi sempre perchè la fantasia degli intervenuti cambia a piacere il nome del costume delle premiate.

Così iersera il primo premio è stato conferito all'*Arlecchina*, il secondo al *Policemen* ed il terzo ad una *Favorita*.

Dopo il veglione. Nell'uscire dal Politeama, dopo aver ballato tutta la notte, una mascherina gentile, tutta brio, scendeva saltellando le scale allorchè, avendo messo un piede sur una buccia d'arancio, scivolò e cadde a gambe levate.

Gli astanti risero dapprima, ma poi, visto che la poveretta erasi fatto male, la soccorsero.

Un signore, fatto appressare una vettura, vi fece salire la maschera, ordinando al cocchiere di condurla alla sua abitazione.

Tre anonimi. Colui il quale conduce a compimento un'ardita operazione dovrebbe - per ragione logica - menarne vanto. Pure oggi abbiamo, non uno, ma tre esempi di individui, i quali compirono ognuno, a loro volta, una difficile operazione e spingono la loro modestia fino a conservare l'anonimo.

Verso le 10 ant. di ieri, il villico Giovanni B., da Matteria, se ne stava in piazza della Caserma col suo carro, sul quale giacevano una giacca ed un cappotto del complessivo valore di 15 f. Egli, il villico, era lì, che sorvegliava i suoi averi.

Tuttavia un Tizio seppe maneggiarsi sì destramente da impadronirsi della giacca e del cappotto, senza che il villico se ne accorgesse.

Questo è uno.

— Un altro Tizio entra, l'altra sera nella bottega di vestiti della signora Giuditta G., in Riborgo N. 2, finge di trattare per l'acquisto di alcunchè; ma tutto ad un tratto allunga una mano, afferra una collana d'oro con medaglione, che stava sulla finestra, e via come il fulmine.

Collana e medaglione valevano 15 f.

— Un terzo Tizio studiò il modo di sfruttare utilmente l'assenza del signor Matteo A., dalla sua abitazione sita in Androna della Salita al Promontorio N. 20, II piano. Vi s'introdusse alla chetichella e presi su due orologi, uno d'argento ad àncora, l'altro d'oro da signora, assieme un valore di f. 45, se ne ritornò per la via d'onde era venuto.

Chi direbbe che codesti tre benefattori, lungi dal vantarsi delle loro prodezze, mettano invece tutto lo studio a celare perfino il loro nome!

Speriamo però che qualcuno si prenderà la cura di trarli dall'oscurità nella quale immeritatamente se ne stanno, per portarli alla luce del sole... a scacchi.

I soliti titoli, meritarono i soliti onori ai seguenti: Giovanni V., d'anni 29, crispino disoccupato, da Isola, fu arrestato causa la *cista perfetta*. - Giovanni B., d'anni 15, da Trieste, è un vagabondo; fu messo per qualche tempo al coperto. - Giuseppe B., d'anni 23, calzolaio, da Merna, Giovanni H., d'anni 24, calderaio, da Sessana e Cesare Z., d'anni 23, giornaliero, da Gradisca, infransero il precetto di sfratto; per insegnar loro che ciò non va bene li condussero in *domo petri*. - Anna K. d'anni 36, da S. Vito, serva, presa una di quelle sbornie che tanto fa brutto il bel sesso, fece del chiasso e dello scandalo sulla publica via; le guardie condussero in prigione la eccedente.

Ogni giorno una. Tra letterati.

— Già, tu dici male di Scribacchini, perchè gl'invidi il suo talento.

— Io... il suo talento! Ma neanche per idea! E' il successo che gl'invidio.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. [Ore 4]. Compagnia speciale Rizzotto. — „Don Felice Sciosciammoca." — „Il casino di campagna." — [Ore 7 1/2]. „La cieca di Sorrento."

Fenice. [Ore 3 1/2]. Compagnia G. Benini. — „I mal nudri."

Emma Sforni Levi, Giuseppe e Dolcetta Levi, Regina, Giuseppe, Bice, Olga, Ada, Zoe, Ettore Levi, Michele ed Emma Levi, Angelo e Carolina Morpurgo, Amedeo ed Emma Grassini, Rosina Levi vedova Ara, Sussana Vitta vedova Sforni, Rosina Corinaldi vedova Namias, Abramo e Bonina Sforni, Ettore e Rachele Sforni, hanno il dolore di dar parte della morte repentinamente avvenuta in Firenze addì 13 Febbraio 1886, alle ore 11 antimeridiane del

Cav. Dott. M. R. LEVI

Professore di Clinica Pediatrica nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze,

rispettivo marito, figlio, padre, fratello, genero, nipote e cognato.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Borsa del 16 Febbraio. Oggi la Borsa di Vienna, si mise risolutamente sulla via dell'aumento, e notiamo come prezzi massimi 300 1/4, 103.02, 94.45 e 81.65. La valuta esordiva ferma, chiudeva debole. Pochi affari in Rendita da 96 5/8 a 96 3/4, in chiusa tendenza migliore sui buoni corsi da Vienna. Vienna serale debole 2 9.70, 102.82, 94.30 e 84 65. Da Parigi chiusa 97.62 per fine, e qui, prezzi nominali della serata 96 5/8 a 96 3/4.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.02, Zecchini 5.91 a 5.89, Lire sterline 12.61 a 12.60, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.75 a 126.50, Francia 50.15 a 50.05. Italia 50.15 a 49.90, Banconote italiane 50.10 a 49.95, Banconote germaniche 62.— a 61.90, Rendita austriaca in carta 84.55 a 84.65, detta in argento 85.— a 85.20, Rendita ungherese in oro 4% 102.70 a 102.90, detta in carta 5% 94.15 a 94.30, Credit 299 a 300. Rendita italiana 96 5/8 a 96 3/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.